

SESTO SAN GIOVANNI

Festa del teatro in un hangar

Per l'anniversario il Piccolo sceglie anche l'ex Stalingrado

di PATRIZIA LONGO

— SESTO SAN GIOVANNI —

PER IL SUO sessantesimo dalla fondazione, il Piccolo Teatro di Milano non poteva scegliere uno spettacolo e un luogo diversi: "Il silenzio dei comunisti", nella ex Stalingrado d'Italia. Dal 7 al 19 novembre, in un hangar un tempo Ercole Marelli, oggi una modernissima concessionaria di auto, va di scena la rappresentazione diretta da Luca Ronconi, tratta dall'epistolario tra Vittorio Foa, Miriam Mafai e Alfredo Reichlin.

LETTERE INTENSE, ricordi e domande per il futuro, per dialogare sulla storia passata e presente del comunismo italiano, attraverso il Novecento: dal ruolo di Togliatti al pacifismo, dal compromesso storico di Berlinguer alla contaminazione coi no-global, dal rapporto

con l'Urss al confronto con la mondializzazione.

«**E' UN TESTO** non pensato per la scena, ma che ci fornisce lo spunto per dibattere sui problemi di una società in piena crisi, crisi causata dalla transizione tra due epoche storiche - spiega Ronconi -. È una proposta difficile e rischiosa, un atto di fiducia nella possibilità che il teatro possa comunicare col pubblico sui temi che si trovano

sui giornali, ma non facendo teatro-giornalismo». Il carteggio tra i tre intellettuali è stato portato in scena sotto forma di monologhi dagli attori Luigi Lo Cascio, Maria Paiato e Fausto Russo Alesi: «Sarebbe stata una forzatura trasformare il dialogo epistolare in un dia-

logo diretto - ha spiegato Ronconi -. Ci saranno tre stanze contigue, i personaggi si rivolgono l'uno all'altro attraverso le porte, ma non si incontrano mai. Sarà lo spettatore ad andare in cerca dell'attore, con una platea mobile che si sposterà dalla stanza di Foa a quelle di Mafai e Reichlin. Quei

luoghi non sono le loro case, sono metaforici: i luoghi della memoria».

E SESTO, CHE della memoria per la

sua storia ha fatto il filo conduttore delle trasformazioni urbanistiche, non poteva che essere lo scenario ideale: «Il passato è un punto di partenza per guardare al futuro - ha detto Sergio Escobar, direttore del Piccolo Teatro - per questo non potevamo che venire a Sesto,

nel luogo del delitto: qui ci confrontiamo in un luogo che, partendo dal suo passato, si interroga sul suo futuro. Non c'è solo uno spazio, che potevamo trovare anche a Milano: c'è una storia. E le domande che nascono in questa città sono le stesse domande che si pone il Piccolo, oggi come sessant'anni fa».

LO SPETTACOLO non è solo ospitato da Sesto, ma anche co-prodotto dall'amministrazione comunale: «Questa avventura fa parte del carattere della nostra città - ha detto il sindaco Giorgio Oldrini -. È una grande follia, che però dovevamo fare: non solo per l'autorevolezza del Piccolo, per l'importanza degli autori, del regista e degli attori, ma anche perché Sesto ha vissuto parte della sua storia ispirandosi ai valori di cui si parla».

ALLA MARELLI
Il regista Ronconi mette in scena «Il silenzio dei comunisti»

Lo spettacolo resterà in programma dal 7 al 19 novembre in viale Edison

— SESTO SAN GIOVANNI —

«Il silenzio dei comunisti» andrà in scena dal 7 al 19 novembre all'Hangar Sesto Autoveicoli di viale Edison 126. Orari: da martedì a venerdì 20.30; sabato 15.30 e 20.30; domenica ore 16. Durata dello spettacolo: 2 ore e 40' senza intervallo. Posto unico non numerato: euro 29.50. La "prima" sarà preceduta il 6 novembre (Spazio Mil, via Granelli ore 20.30, ingresso libero) da un dibattito con Miriam Mafai e Alfredo Reichlin (e videointervista a Vittorio Foà), condotto da Curzio Maltese, con il regista Luca Ronconi, il direttore del Piccolo Sergio Escobar, il sindaco Giorgio Oldrini, il giornalista Salvatore Carrubba e il segretario della Camera del Lavoro di Milano Onorio Rosati.

Pa. Lon.



IL SINDACO
L'entusiasmo di Oldrini: «Il Piccolo non poteva scegliere posto migliore». A destra Ronconi

